

## La Consob critica il decreto Formica Il Pri: «Lo ritiri»

La Borsa continua a godere di una congiuntura favorevole. Per la quarta seduta consecutiva piazza Affari ha chiuso in attivo e l'indice Mib ha superato, per la prima volta, la quota fissata all'inizio dell'anno. Il decreto legge sulla tassazione dei «capital gains» continua a creare problemi. Il Pri ne ha chiesto il ritiro. Critico il presidente della Consob. I procuratori minacciano un nuovo sciopero.

BRUNO ENRIOTTI

MILANO. Un deciso rialzo dell'1,41 per cento con l'indice Mib a quota 1010 (un per cento in più rispetto all'inizio dell'anno) testimoniano l'euforia che da alcuni giorni si è diffusa a piazza Affari. Gli scambi sono stati vivaci, dall'estero piocono ordini di acquisto e i Borsini di periferia cominciano a muoversi con una certa frequenza, anche se, a parere degli operatori, gli ordini di acquisto sono di «scarso peso specifico». Scarseggiano però i venditori, i quali sembrano bloccati dall'incertezza del regime fiscale da seguire in conseguenza delle disposizioni del nuovo testo del decreto sulla tassazione dei guadagni di Borsa. Il favorevole andamento del listino si accompagna quindi allo stato di crescente disagio che investe forze politiche e operatori di Borsa.

L'attacco più netto è venuto da parte del Pri. In un corsivo che apparirà oggi sulla Voce repubblicana, il partito di La Malfa ribadisce la propria opposizione alla tassazione dei guadagni di Borsa affermando che «in questo momento è del tutto inopportuna, vista la condizione della Borsa». Il Pri esorta quindi il governo ad abbandonare il decreto legge, definito «molto insoddisfacente, permanendo la retroattività e prevedendosi aliquote troppo elevate».

Concetti analoghi, anche se più sfumati, sono stati espressi da Bruno Pazzi, presidente della Consob, il quale ha affermato di avere inviato alcuni mesi fa ad Andreotti una lettera in cui veniva avanzata la richiesta di incentivi «a difesa degli interessi delle famiglie». Pazzi ha affermato che la Borsa, «se agevolata a livello fiscale potrebbe costituire oggi un bene rifugio», mentre per quanto riguarda la tassazione dei «capital gains» esistono direttive comunitarie che tendono ad unificare i provvedimenti fiscali in materia di Borsa. Bruno Pazzi, che ha parlato a Roma alla cerimonia di insediamento della nuova deputazione di Borsa, si è soffermato anche sulla legge sulle Sim, recentemente approvata dal Parlamento, che è stata definita un grande risultato anche se occorre una ecce-

zionale collaborazione fra Consob, Banca d'Italia e categorie interessate per stilare i regolamenti che entro sei mesi dovranno essere operativi. Molta attenzione - secondo Pazzi - dovrà essere dedicata alla creazione e allo sviluppo dei mercati locali previsti dalla legge. I procuratori degli agenti di cambio hanno espresso la loro disponibilità a bloccare ed elargire le contrattazioni, se il decreto legge in materia di «capital gains» non sarà al più presto modificato. L'associazione che riunisce i procuratori degli agenti di cambio, l'Anpac, dopo avere mosso una serie di critiche, hanno indetto un referendum nazionale per sondare la disponibilità dei procuratori ad una astensione delle contrattazioni a tempo indeterminato allo scopo di far pressione sulle forze politiche per ottenere modifiche all'attuale decreto legge sui «capital gains». Il referendum si è svolto in concomitanza con l'elezione del nuovo consiglio milanese dell'Anpac e i risultati si conosceranno nei prossimi giorni. Le critiche dei procuratori di Borsa al decreto legge Formica è quella di introdurre nelle contrattazioni elementi distortivi, «influenzando le scelte degli operatori che a parità di condizioni possono guadagnare di più con un comportamento ribassista piuttosto che con quello rialzista».

Anche gli agenti di cambio hanno preso posizione contro la tassazione dei «capital gains» e in un loro documento chiedono che il Parlamento decida rapidamente e in via definitiva sul regime di imposizione delle plusvalenze da capitale, chiarendo quali dispositivi siano da applicare alle situazioni pregresse dalla data di promulgazione del primo decreto legge ed accogliendo quelle proposte migliorative delle nuove normative che il mercato suggerisce. Sostanzialmente positivo il giudizio del presidente della commissione finanze della Camera, Franco Piro, sia pure con qualche elemento suscettibile di riflessione. In particolare Piro si è schierato contro la soluzione di rendere obbligatoria l'opzione tra i due regimi di tassazione al momento della prima operazione.

## Crediti Urss Sace decide la copertura integrale

ROMA. Il comitato di gestione della Sace ha dato «via libera» alla copertura assicurativa al 100% dei crediti all'Urss (5.000 miliardi nel periodo 1990-94): la «linea» di Sarcinelli, che in chiara divergenza con il Cipes aveva a lungo sostenuto la necessità di ridurre la garanzia della Sace al 90%, è stata quindi sconfitta. Nella delibera assunta ieri con una votazione dal comitato di gestione da lui presieduto, Sarcinelli si è trovato isolato di fronte ai rappresentanti dei ministeri del Tesoro, del Commercio Estero, degli Esteri, dell'Industria e del Mediocredito centrale.

La decisione chiude una vicenda aperta ormai da oltre 3 mesi e caratterizzata dai contrasti fra il Cipes e la Sace. Questa infatti si era discostata da una prima direttiva del Cipes del 17 ottobre, che prescriveva coperture assicurative del 100% ai crediti all'Urss e del 90-95% a crediti per 250 milioni di dollari all'Algeria. Sarcinelli aveva ricevuto il 12 dicembre una lettera dal ministro del Tesoro Carli che lo invitava ad attenersi. La Sace aveva quindi semplicemente «preso atto», ma la Corte dei Conti ha dichiarato non conforme a legge la mera «presa d'atto» della Sace, ribadendo la sua autonomia gestionale dal Cipes ed invitandola ad esprimersi nuovamente. Sarcinelli è rimasto sulle posizioni originarie, sottolineando che il contrasto con il Cipes non era frutto di una «impuntatura personale», ma era motivato dall'intento di salvaguardare l'autonomia del comitato di gestione.

## Cnel Programmi per comuni più efficienti

ROMA. Come garantire una migliore efficienza della spesa pubblica degli enti locali, delle Usl e delle aziende municipalizzate? Una strada potrebbe essere il ricorso massiccio ai servizi dei 15 mila dottori commercialisti, ragionieri e revisori dei conti. Se n'è discusso ieri al Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro, in un incontro tra le associazioni che rappresentano le autonomie locali (Anci, Upi, Cispel, Uncecm e Lega delle Autonomie) e i consiglieri nazionali degli ordini professionali interessati. Al centro del dibattito, il ruolo che il nuovo istituto della revisione economico-finanziaria degli enti locali potrebbe svolgere per contribuire a un deciso miglioramento dell'efficienza, dell'efficienza e dell'economicità nell'azione di questi importanti enti pubblici. All'attività di revisione sono interessati più di 15 mila professionisti; per una diversa qualità dell'intervento pubblico - è stato osservato nel corso del dibattito - è necessario che questo si doti di adeguati strumenti e parametri in grado di verificare l'uso razionale delle risorse e l'economicità del rapporto tra risorse impiegate e risultati raggiunti. Sarà proprio il Cnel il tavolo di incontro tra le diverse associazioni delle autonomie locali, l'obiettivo è la realizzazione di un osservatorio che, con un annuale rapporto sulla certificazione, qualifichi il lavoro dei revisori e valorizzi l'istituto della revisione in vista dell'obbligatorietà di forme di controllo economico all'interno dell'attività di gestione.

La nuova holding di Gardini indebitata per 6.300 miliardi I nuovi obiettivi strategici pianificati sino al 1995

I vertici di Foro Bonaparte non escludono nuove cessioni dopo la quota Enimont La Selm volano di crescita

# Profitti e debiti in Montedison vanno ancora a braccetto...

Intascati dall'Eni 2.800 miliardi e rotti per la quota di Enimont, la nuova Montedison denuncia ancora un indebitamento di ben 6.300 miliardi, pari ai nove decimi del patrimonio. Crescere nella chimica e nell'agro-industria riducendo contemporaneamente i debiti: questo è ora l'obiettivo del gruppo. Lo ha detto il nuovo vertice agli analisti finanziari.

DARIO VENEZONI

MILANO. Giuseppe Garofano e Carlo Sama (quest'ultimo cognato di Raul Gardini) hanno fatto nel pomeriggio la prima «uscita» ufficiale nelle vesti, rispettivamente, di presidente e di amministratore delegato della nuova Montedison, la holding nata dalla fusione della vecchia Montedison con la Ferruzzi Agricola Finanziaria. Accan-

to a loro, di fronte a una foltissima platea di analisti finanziari milanesi, Renato Picco e Italo Trapasso, i due manager ai quali spetta la responsabilità diretta di gestire le attività agro industriali (Picco) e quelle chimiche (Trapasso).

Inutile chiedere di Raul Gardini: il capo del gruppo Ferruzzi mantiene fede all'impegno di non occuparsi più d'ora innanzi direttamente degli affari italiani. È all'estero, e prepara le grandi strategie dei Ferruzzi. La nuova Montedison la lascia al cognato Sama (il quale fin qui si è occupato prevalentemente di comunicazione) e soprattutto a Giuseppe Garofano, l'unico vero «uomo forte» del gruppo (se ce n'è uno oltre allo stesso Gardini).

Banchieri, agenti di cambio, esperti e consulenti delle più importanti istituzioni finanziarie sono accorsi in gran numero ad ascoltare i rendiconti e programmi della Montedison, a qualche settimana di distanza dal definitivo tramonto dell'esperienza Enimont. Come sta il gruppo dopo aver intascato dall'Eni il più

alto assegno che mai sia stato staccato in Italia? Bene, rispondono ostentando ottimismo gli uomini Ferruzzi. Nel corso del 1990, infatti, il fatturato globale ha raggiunto i 15.000 miliardi; l'utile consolidato netto, ha anticipato Garofano, dovrebbe raggiungere i 600 miliardi, somma che consentirà di non ridurre i dividendi degli azionisti.

Punto dolente resta l'indebitamento. Nonostante i 2.800 miliardi incassati dall'Eni, la Montedison conserva infatti debiti per 6.300 miliardi, lo 0,88% del patrimonio netto (7.200 miliardi). Garofano non lo dice, ma parte consistente di questi debiti il gruppo li ha ancora verso la Banca Commerciale Italiana, nonostante gli sbanderati propositi di interrompere

ogni relazione. Obiettivo strategico del gruppo, ora, è quello di assicurare una crescita che faccia leva sui punti di forza e porti la Montedison a un fatturato di 23.000 miliardi entro il '95 (tenendo conto che nell'86 il giro d'affari non superava gli 883 miliardi), e contemporaneamente riduca l'incidenza dell'indebitamento sul patrimonio (fino a un rapporto di 0,6-0,7). Per raggiungere questo risultato, dice Garofano, bisognerà crescere «per vie interne», abbandonando la logica delle grandi acquisizioni, senza escludere la cessione di qualche partecipazione «non strategica».

Il conflitto nel Golfo, assicurano gli uomini di Foro Bonaparte, non avrà incidenza

negativa sui conti del gruppo. Il quale ha nelle produzioni agro-industriali e nel polipropilene (settore nel quale è leader mondiale) due punti di forza con marcate caratteristiche «anticicliche», sostanzialmente indifferenti cioè alla congiuntura industriale.

Non solo. Ma in un quadro normativo più aperto all'intervento dei produttori privati di energia, il gruppo può far valere la carta della Selm, ribattezzata non a caso Edison di recente. La Selm produce già il 3% dell'energia nazionale, e possiede 2.500 chilometri di linee elettriche. Non a caso si concentreranno in questo settore oltre 2.000 miliardi di investimenti nel prossimo futuro.



Raul Gardini

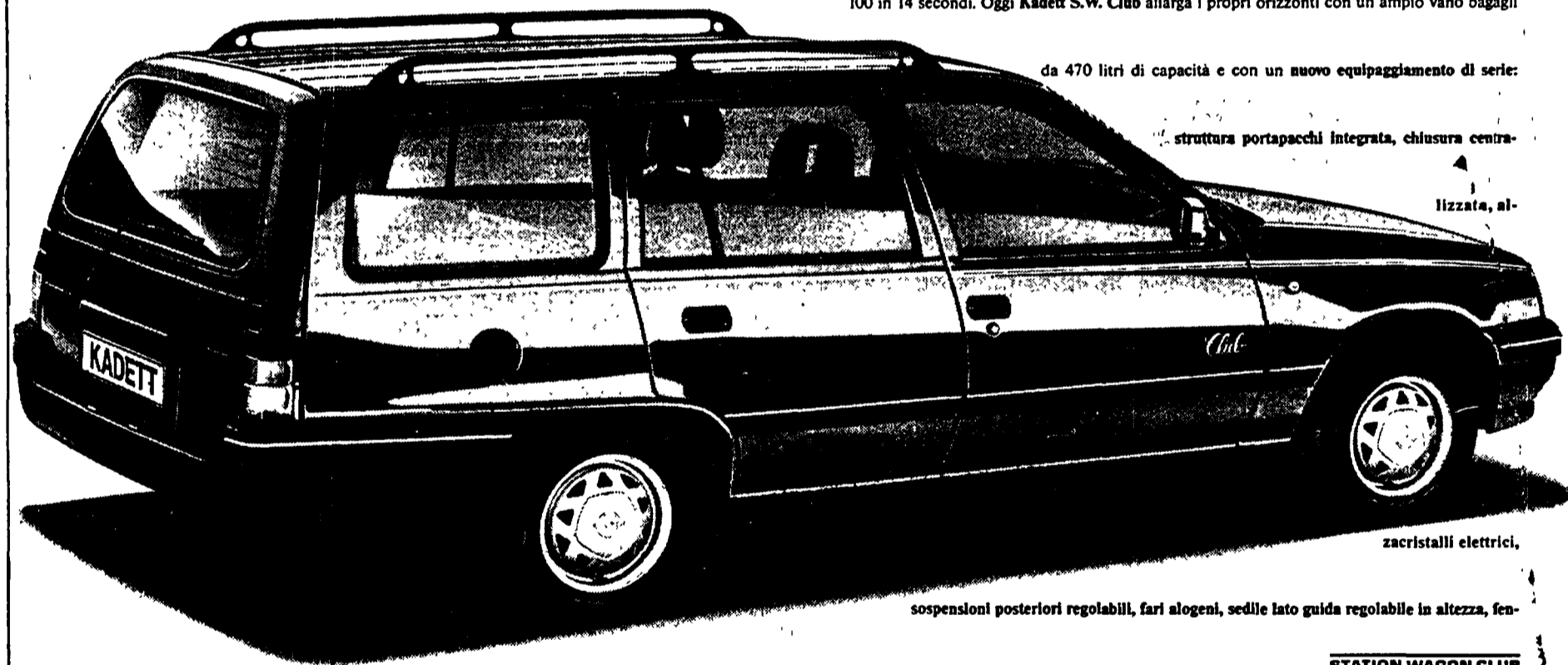
## Alenia Un «pool» per il Superpatriot

PARIGI. L'Italia (attraverso l'Alenia del gruppo Iri-Finmeccanica) dovrebbe partecipare - in base ad un protocollo d'accordo con Francia, Gran Bretagna e Spagna - allo sviluppo di un missile europeo terra-aria che entro la fine del decennio dovrebbe rivalleggiare sui mercati con i «Patriot» statunitensi ed altri sistemi antimissile allo studio nel mondo. Lo scrive il quotidiano economico parigino Les echos in edicola ieri precisando che questo protocollo formalizza precedenti accordi conclusi negli ultimi due anni.

Tra questi la creazione del gruppo d'interesse economico Eurosam cui hanno aderito l'Alenia e le francesi Aero-spaziale e Thomson, volto a sviluppare una nuova generazione di sistemi missilistici: antimissile navale superficie-aria (Saam), antimissile terrestre terra-aria di media portata (Samp/t) e navale superficie-aria di media portata (Samp/n).

Il costo totale per lo sviluppo di questi sistemi è valutato a più di 2.200 miliardi di lire.

## Nuova Opel Kadett S. W. Club. L'esemplare più ricercato.



**T**rovare non vi sarà difficile. Il suo profilo unico vi guiderà come una stella polare. Opel Kadett S.W. Club è l'auto che meglio ha saputo interpretare l'esigenza di libertà di chi spesso vi controcorrente, per questo è anche la più ricercata. La sua voglia di viaggiare non conosce confini. 1400 centimetri cubici, 1000 chilometri con soli 50 litri di carburante a 90 km/h, da 0 a 100 in 14 secondi. Oggi Kadett S.W. Club allarga i propri orizzonti con un ampio vano bagagli

da 470 litri di capacità e con un nuovo equipaggiamento di serie: struttura portapacchi integrata, chiusura centralizzata, alzacristalli elettrici, sospensioni posteriori regolabili, fari alogeni, sedile lato guida regolabile in altezza, fendinebbia anteriori e predisposizione radio. Anche in versione Berlina CD, Kadett non finisce mai di stupire con un equipaggiamento di serie che comprende: tetto apribile, radiogranastero stereo e contagiri. Per arrivare a Kadett prendete la rotta migliore, gettate l'ancora dal vostro Concessionario Opel: vi aspetta un eccezionale finanziamento senza interessi in 24 mesi per le versioni berlina e station wagon benzina, diesel e turbodiesel intercooler. Opel Kadett 1.2, 1.4, 1.6, 1.6i cat., 1.8i, 2.0i 8 e 16V, 1.5TD, 1.7D.

| STATION WAGON CLUB FINANZIAMENTO TASSO ZERO IN 24 MESI SENZA INTERESSI |            |
|--|------------|
| PREZZO   |            |
| 10.054.000*  | 6.819.000  |
| QUOTA CONTANTI   | 6.819.000  |
| IMPORTO DA RATE/ZZARRI   | 10.435.000 |
| RATA MENSILE X 24  | 434.800    |

